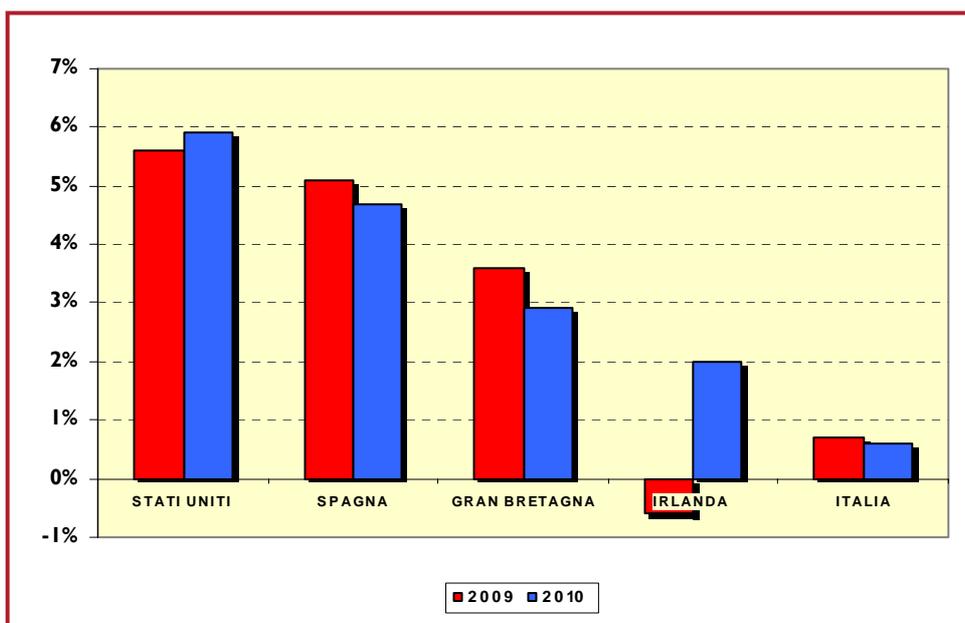




FONDAZIONE
EDISON

L'Italia subirà la crisi in misura minore dei Paesi ex "campioni di crescita"

Figura I - Variazione in termini reali della spesa pubblica
(var. % rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su previsioni Commissione Europea

LE PREVISIONI ECONOMICHE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2009-2010: UN CONFRONTO CON USA, UK, SPAGNA E IRLANDA

Sembrano ormai lontani i tempi in cui l'Italia doveva sempre confrontarsi con un senso di frustrazione con la più forte crescita economica di altri Paesi avanzati, come Stati Uniti, Gran Bretagna e Spagna. E' ormai del tutto evidente che tale crescita superiore alla nostra è stata "drogata" per anni con un forsennato aumento del debito privato (di famiglie, imprese e banche), che alla fine è deflagrato in una crisi globale di eccezionale gravità.

Se prescindiamo dalla domanda estera e dal commercio mondiale (che si è bloccato per il crollo dei consumi nei Paesi che hanno le famiglie più indebitate e le banche più dissestate), l'Italia dimostra tutta la sua capacità di tenuta di fronte alla crisi mondiale soprattutto attraverso due indicatori interni: i consumi delle famiglie e il tasso di disoccupazione.

Autore
Marco Fortis

Sommario

Le previsioni economiche della Commissione Europea per il 2009-2010: un confronto con USA, UK, Spagna e Irlanda

LE PREVISIONI ECONOMICHE DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2009-2010

Consideriamo l'orizzonte di previsione 2009-2010 dell'ultimo rapporto macroeconomico di primavera della Commissione Europea. E facciamo un confronto tra l'Italia e i 3 maggiori Paesi avanzati colpiti dalla crisi finanziaria ed immobiliare (USA, UK e Spagna), cioè i Paesi ex "campioni di crescita" che sono oggi sul banco degli imputati per aver notevolmente contribuito con i loro squilibri al dissesto mondiale. Confrontiamoci, inoltre, anche con l'Irlanda, Paese più piccolo degli altri tre analizzati ma lungamente indicato negli anni scorsi come "modello" da seguire per i suoi elevati tassi di crescita economica (in realtà anch'essi basati su una eccezionale "bolla" immobiliare e finanziaria).

Secondo la Commissione Europea, l'Italia, pur non potendo adottare politiche massicce di sostegno dell'economia, dati i ben noti alti livelli del nostro debito

pubblico, avrà una dinamica della propria domanda interna totale nel 2009 (-3,6%) meno negativa di UK (-4,7%) e Spagna (-4,9%), mentre quella degli Stati Uniti (-2,8%) sarà migliore della nostra, ma esclusivamente perché gli USA nel 2009 incrementeranno del 5,6% in volume la loro spesa pubblica contro un aumento solo dello 0,7% dell'Italia. (Tabella 1). Da notare che anche la Spagna nel 2009 accrescerà notevolmente la sua spesa pubblica (+5,1%), così come la Gran Bretagna (+3,6%). L'ex "tigre celtica" Irlanda, invece, subirà nel 2009 un crollo della domanda interna dell'11,9%, senza poter effettuare una politica di espansione della spesa pubblica, che, anzi, calerà di poco (-0,6%), a causa del dissesto delle finanze statali (Figura 1).

Tabella 1 - Domanda interna
(variazioni % in termini reali rispetto all'anno precedente)

	2009	2010
STATI UNITI	-2,8%	1,0%
ITALIA	-3,6%	0,2%
GRAN BRETAGNA	-4,7%	-0,2%
SPAGNA	-4,9%	-1,6%
IRLANDA	-11,9%	-4,8%

Fonte: Commissione Europea

Nel 2010, poi, la domanda totale interna italiana aumenterà, secondo la Commissione Europea, dello 0,2%, mentre quella britannica diminuirà ancora del -0,2%, quella spagnola del -1,6% e quella irlandese del -4,8%. La domanda interna statunitense (+1%) crescerà un po' più di quella dell'Italia, ma, anche questa volta, il risultato statunitense sarà lievemente migliore del nostro soprattutto per effetto di un imponente aumento della spesa pubblica (+5,9%), contro invece un modesto aumento della spesa pubblica italiana (+0,6%). Da notare che nel 2010 anche la Spagna e la Gran Bretagna aumenteranno ancora in misura sostenuta la loro spesa pubblica (+4,7% e +2,9% rispettivamente). Nel 2010 riprenderà a crescere anche la spesa pubblica irlandese (+2%).

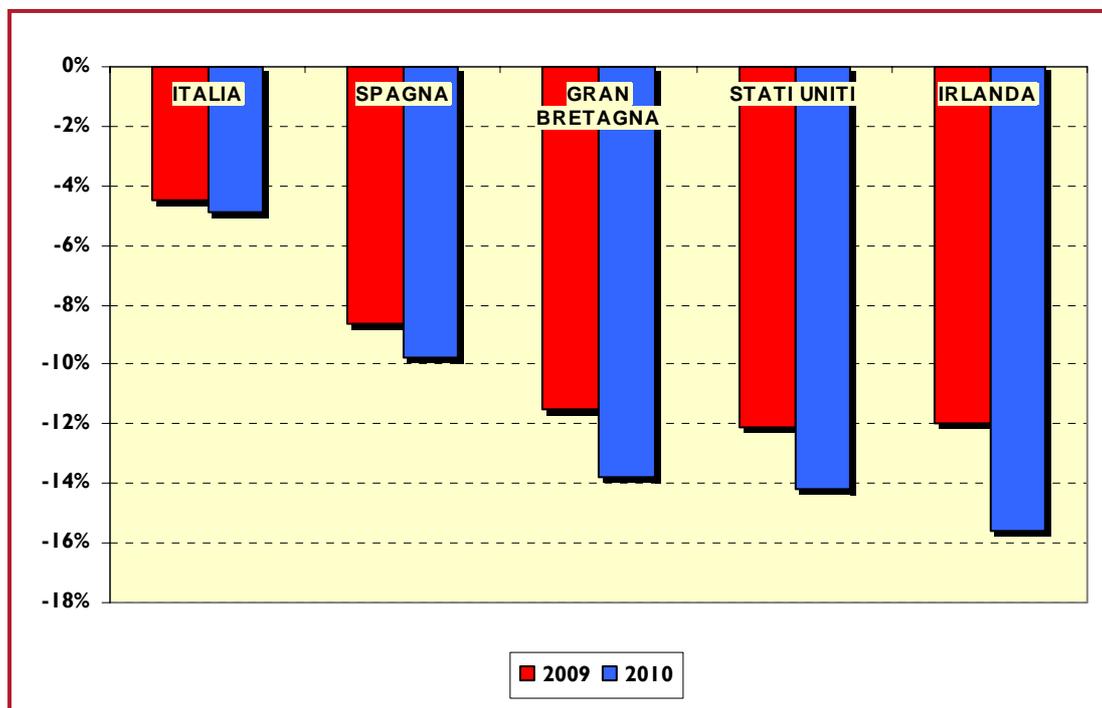
Appare chiaro che, eliminando la spesa pubblica, la parte rimanente della domanda interna (consumi delle famiglie e

investimenti totali) nel corso della crisi avrà una dinamica meno negativa in Italia che negli altri 4 Paesi analizzati.

Le politiche di sostegno delle economie e i costi dei salvataggi bancari incideranno inoltre pesantemente sui conti pubblici di USA, UK, Irlanda e Spagna, mentre l'Italia registrerà un più limitato peggioramento del rapporto deficit/PIL dovuto pressoché esclusivamente al calo del PIL stesso durante la crisi. Sicché nel 2009 il rapporto deficit/PIL dell'Italia si porterà a -4,5% per salire al -4,9% nel 2010: un incremento alquanto modesto, tra i più contenuti al mondo. Al contrario, il rapporto deficit/PIL degli USA balzerà al -12,1% nel 2009 e al -14,2% nel 2010; negli stessi due anni il deficit britannico in percentuale del PIL salirà prima al -11,5% e poi al -13,8%, quello spagnolo al -8,6% e -9,8%, quello irlandese al -12% e al -15,6% (Figura 2).

Le previsioni economiche della Commissione Europea per il 2009-2010

Figura 2 - Rapporto deficit/PIL



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su previsioni Commissione Europea

Nonostante le ben più costose politiche pubbliche che si renderanno necessarie in Spagna, USA, Gran Bretagna e Irlanda per contenere gli effetti della crisi, l'Italia risentirà molto meno della recessione mondiale degli altri Paesi sotto due profili cruciali: i consumi delle famiglie (che in Italia sono meno indebitate che in USA, UK, Irlanda e Spagna) e il tasso di disoccupazione (anche per l'importante effetto di contenimento dei nostri ammortizzatori sociali). Ciò pur a fronte degli interventi limitati che, dati i vincoli di bilancio, adotterà il nostro Governo.

Nel 2009, infatti, il calo dei consumi privati in Italia (-1,7%) sarà inferiore, secondo la Commissione Europea, a quello che si verificherà negli Stati Uniti (-2%) e assai più contenuto delle cadute previste per Spagna (-3,1%), Gran Bretagna (-3,4%) e Irlanda (-7,9%) (Figura 3).

Nel 2010, poi, i consumi privati si riprenderanno un po' in Italia (+0,2%), mentre continueranno a diminuire negli USA (-1,2%), in Gran Bretagna (-1,5%), Spagna (-1,1%) e Irlanda (-4%).

Analogamente, nel 2010, cioè a fine crisi, il tasso di disoccupazione italiano si sarà portato al 9,4%, come quello della Gran Bretagna (ma noi partivamo da un 6,1%

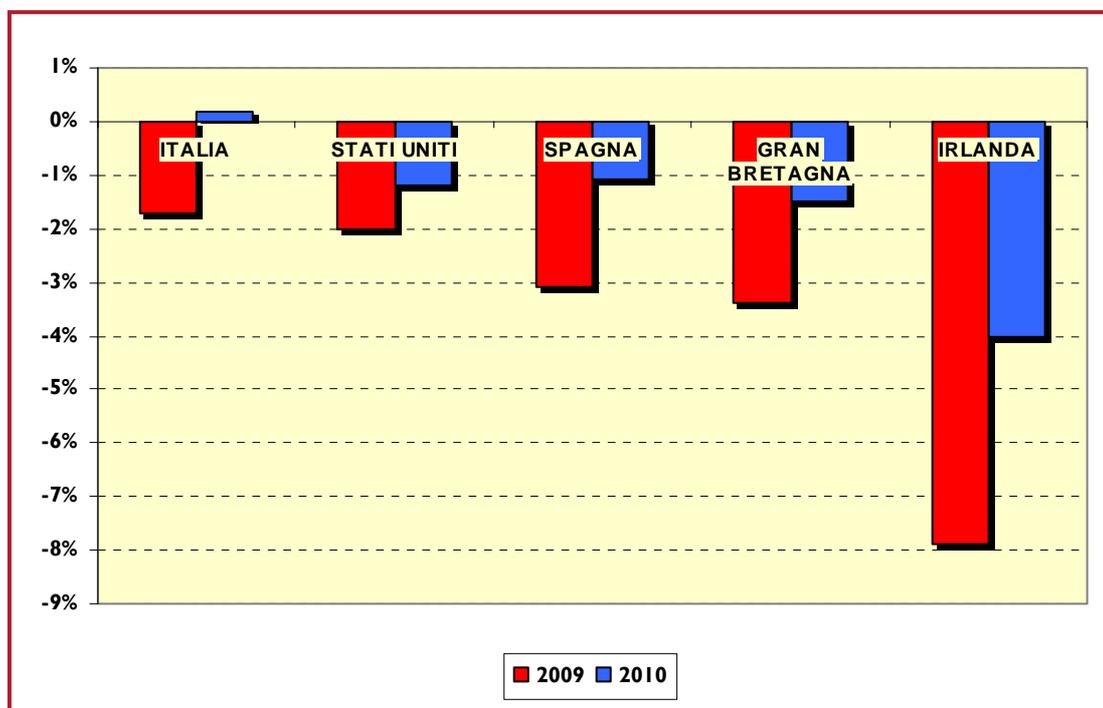
nel 2007, gli inglesi invece da un 5,3%). Si troveranno in condizioni molto peggiori gli Stati Uniti (10,2%, partendo da un 4,6% nel 2008) e soprattutto Irlanda (16%) e Spagna (20,5%) (Figura 4).

Se consideriamo come anno di riferimento il 2007, cioè l'anno precedente quello dell'inizio della crisi, il tasso di disoccupazione dell'Italia previsto per il 2010 sarà di gran lunga quello cresciuto di meno rispetto ai tassi di disoccupazione di Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna e Irlanda (Figura 5).

In definitiva, nonostante l'impossibilità da parte dell'Italia di adottare costose politiche di sostegno dell'economia, il nostro Paese, secondo la Commissione Europea, uscirà dalla crisi assai meno colpita di quei Paesi che negli anni scorsi, con la crescita esponenziale dei loro debiti privati, hanno fatto saltare il banco dell'economia mondiale ed oggi cercano di guarire dai mali che loro stessi hanno provocato con una nuova imponente dose di debiti, questa volta pubblici. L'Italia se la caverà meglio grazie alla maggiore solidità delle sue banche, al basso indebitamento delle sue famiglie e alla migliore tenuta del suo sistema produttivo-occupazionale.

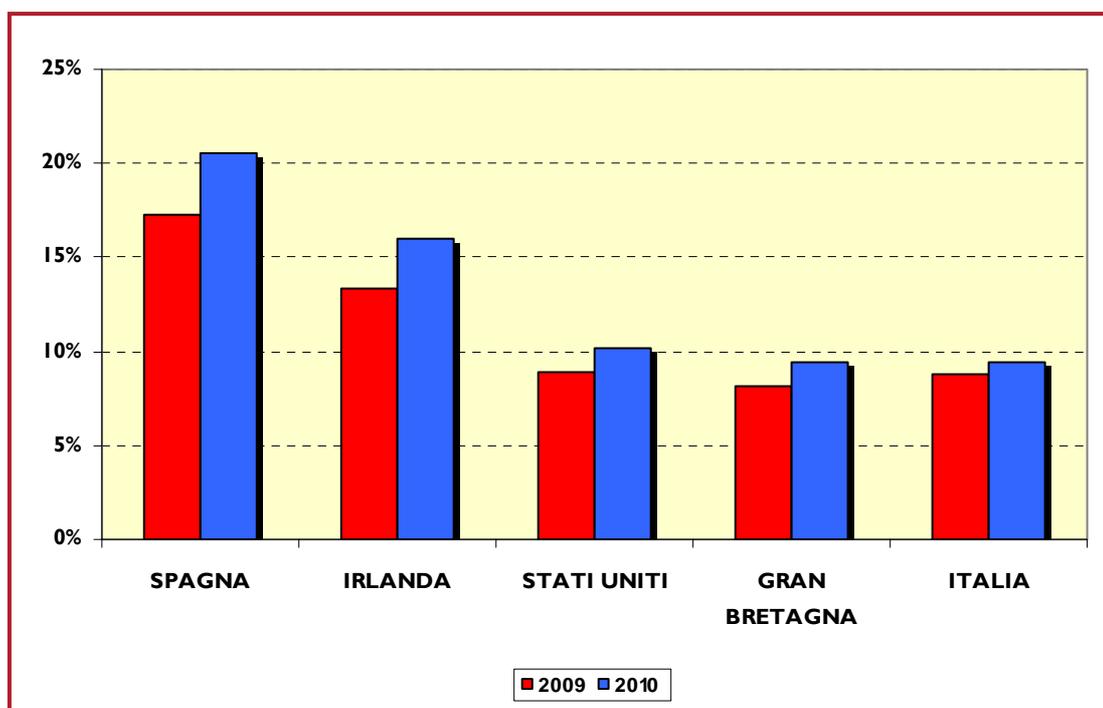
Le previsioni economiche della Commissione Europea per il 2009-2010

Figura 3 - Variazione in termini reali dei consumi delle famiglie
(var. % rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su previsioni Commissione Europea

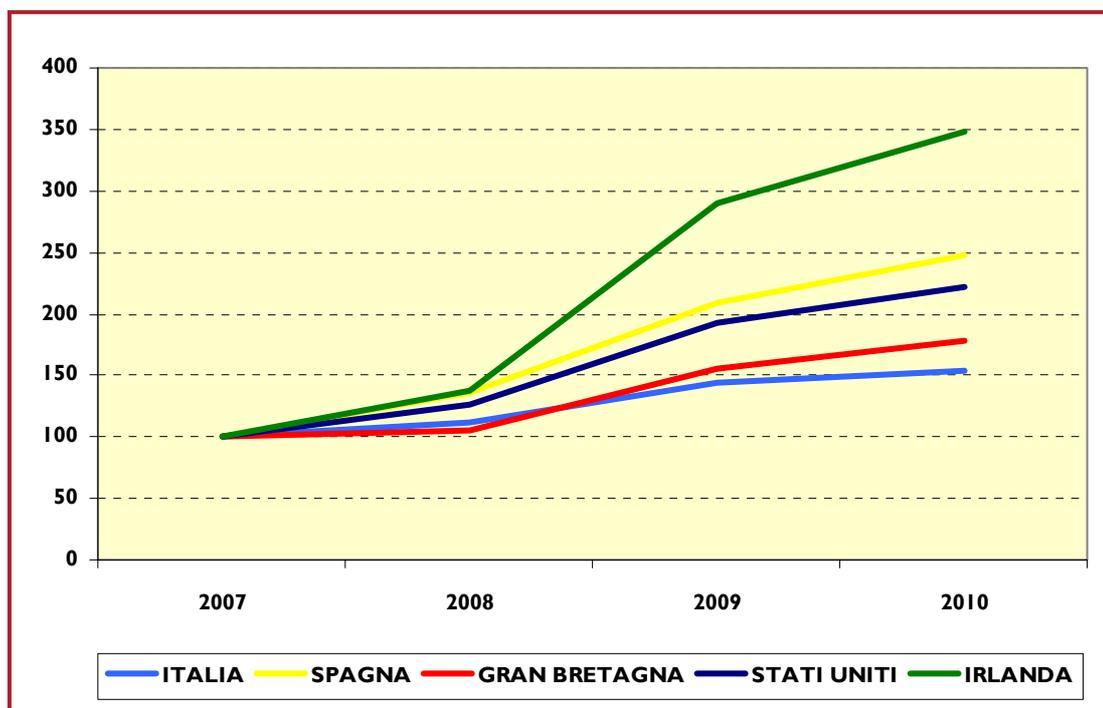
Figura 4 - Tasso di disoccupazione



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su previsioni Commissione Europea

Le previsioni economiche della Commissione Europea per il 2009-2010

Figura 5 - Crescita del tasso di disoccupazione
Indici in base 2007=100



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su previsioni Commissione Europea

Naturalmente poco possiamo fare di fronte alla caduta dell'export, poiché il commercio mondiale non è una variabile su cui possiamo intervenire: la ripresa delle esportazioni italiane è legata alla ripresa nel resto del mondo. Vale la pena di rilevare, tuttavia, che secondo la Commissione Europea nel 2009 le esportazioni italiane diminuiranno (-15,6%) meno di quelle di altri importanti Paesi esportatori netti come la Germania (-16,1%) e il Giappone (-18,4%) e non molto di più di quelle degli stessi Stati Uniti (-14%), che sono un importatore netto. Per i nostri esportatori l'imperativo è "resistere e ancora resistere" in attesa che si profilino i primi spiragli di ripresa del commercio internazionale.

In conclusione. La riprova che il nostro modello economico non era poi così fragile ed obsoleto come veniva dipinto negli anni scorsi (all'estero ed anche in Italia), sarà data dal fatto che, senza un sostanziale

peggioramento dei nostri conti pubblici, terminata la recessione mondiale i consumatori e i lavoratori italiani risulteranno complessivamente meno danneggiati rispetto a quelli dei Paesi che oggi sono invece costretti a mettere a repentaglio i propri bilanci statali per ottenere risultati in termini di contenimento degli effetti della crisi assai inferiori ai nostri.

Gli ultimi indicatori anticipatori dell'OCSE di marzo, inoltre, sembrano avvalorare l'ipotesi che l'Italia possa essere, assieme con la Francia, tra i primi Paesi ad uscire dalla crisi. Alla luce di tali dati, l'OCSE ha modificato il suo giudizio congiunturale su Italia e Francia (ed anche su Gran Bretagna e Cina) in "possible trough" (possibile punto di minimo del ciclo), lasciando invece invariato il proprio giudizio per la maggior parte degli altri Paesi in "strong slowdown" (forte rallentamento).



FONDAZIONE
EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 36, MAGGIO 2009

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

<mailto:info@fondazioneedison.it>

<http://www.fondazioneedison.it>